



Tutti i processi del presidente /10

BILANCI FININVEST

Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it



Il delitto perfetto esiste. I colleghi di difesa di Silvio Berlusconi ne hanno firmati più d'uno. Ma uno in particolare è stato più perfetto di altri. Per sette anni il pm Francesco Greco ha indagato mettendo insieme 200 faldoni per centinaia di migliaia di documenti, perizie finanziarie, verifiche contabili e rogatorie internazionali di assai difficile acquisizione, e ha tracciato i confini di uno dei più clamorosi, per quanto mai provato, falsi in bilancio: una struttura parallela alla Fininvest, radicata all'estero e sparpagliata in 64 società off shore, in grado di movimentare qualcosa come 3.500 miliardi di vecchie lire e di falsificare i bilanci per almeno 1.555 miliardi di vecchie lire. Con poche righe di una nuova legge – quella che ha depenalizzato il falso in bilancio – quella mole di lavoro è diventata carta straccia. Il reato non c'era più. Così, dalla sera alla mattina, tra la fine del 2001 e il febbraio 2002. E il processo che più di tutti aveva fatto tremare Berlusconi e il suo impero compresi i manager dello stato maggiore del Biscione è stato demolito come un castello di sabbia sulla battaglia.

Fascicolo 735/96

L'inchiesta
sul «Consolidato»
occupa 200 faldoni

Fascicolo n.735/96, inchiesta sul bilancio consolidato Fininvest, anni e anni, secondo l'accusa, di bilanci falsificati, dal 1989 al 1996. In realtà nella ragnatela dei sedici processi – escluse le inchieste che non sono mai arrivate a dibattimento perché chiuse nella fase delle indagini preliminari – che hanno coinvolto il Presidente del Consiglio questo avrebbe dovuto essere il primo della serie in quanto considerato l'origine di tutti i guai giudiziari del premier. E' dalle carte del 735/96, infatti, che è nata la maggior parte degli altri processi, la tangente a Craxi, le mazzette per i giu-

Il delitto perfetto Il colpo di spugna sull'inchiesta madre

Sette anni di indagini, verifiche contabili, rogatorie e perizie raccontano un falso in bilancio pari a circa 1500 miliardi di lire. Tutto prescritto



Foto/Ansa

Ripetitori Mediaset a Cologno Monzese

dici di «Toghe sporche» (Imi-Sir, Mondadori, Sme) e tutte le operazioni a nero, dal calciatore Lentini all'acquisto dei terreni di Macherio e della casa cinematografica Medusa. Da quei conti all'estero, solo dopo molto tempo e a gran fatica ricollegati all'impero di Cologno Monzese, sono state dirette le scalate di Rinascente, Standa, Mondadori. Temporalmente però, in quanto l'indagine occupa un arco di tempo assai lungo, il fascicolo lascia le stanze delle procura destinazione quelle del gup per l'udienza preliminare quando i processi «Toghe sporche» sono già avviati.

Il 29 giugno 2001 il pm Greco chiude le indagini e chiede il processo per l'imprenditore tornato da un paio di mesi ad essere premier. L'inchiesta coinvolge altre 25 persone, in pratica l'intero vertice dell'impero mediatico, Paolo Berlusconi, Fedele Gonfalonieri presidente Fininvest dal 1994 (quando il Cavaliere diventato premier per la prima volta è stato costretto a lasciare la carica), Giancarlo Foscale, ad e vicepresidente Fininvest nonché cugino di Silvio, Adriano Galliani e Giorgio Vanoni, responsabile estero del gruppo. Nomi importanti. Nomi che ritornano, sempre, dalle origini dell'impero fino ai giorni nostri attraversando molti processi.

La procura contesta al premier un ruolo attivo nella gestione del gruppo, «l'aver diretto e gestito un numero rilevante di operazioni». Berlusconi, dice la procura, «non poteva non sapere» l'esistenza della struttura parallela, come operava, quando e secondo quali direttive. E al di là di quello che sostiene il Cavaliere («del